

MASCHERINE PER AGGIRARE LA LEGGE ANTIBURQA : LA STAMPA TACE MA L'UDC INTERROGA IL GOVERNO !

La giornalista ginevrina Mireille Vallette scrive : “ecco una ragione in più per lottare contro le provocazioni senza fine delle pecore del profeta e dei loro cani da guardia”.

Con un comunicato intitolato “Divieto antiburqa : fatta la legge trovato l'inganno ?”, inviato alla stampa e pubblicato sul sito www.ilguastafeste.ch lo scorso 22 luglio , il sottoscritto aveva denunciato pubblicamente il tentativo di certe musulmane radicalizzate di aggirare la legge antiburqa e prendere così per i fondelli i ticinesi coprendo il volto con una mascherina sanitaria. Come prova era stata allegata pure una foto scattata a Lugano un paio di giorni prima.

Anziché dare questa notizia, magari con un commento redazionale o con un'intervista a qualche rappresentante della polizia o al Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi, la stampa mainstream (La Regione e il Corriere del Ticino e i rispettivi portali d'informazione online Ticinonline e Ticinonews) ha optato per il silenzio, forse perché la notizia era stata diffusa dal noto islamofobo Ghiringhelli (proprio quello che aveva lanciato l'iniziativa antiburqa...) o forse per non alimentare sentimenti non propriamente benevoli verso gli islamisti, che una ne fanno e cento ne pensano per islamizzare il nostro Continente con la politica delle fette di salame.

Ormai i ticinesi hanno imparato che quando c'è di mezzo l'islam, il ruolo della stampa non è quello di informare ma quello di gettare acqua sul fuoco. Per dirla con Magdi Cristiano Allam , la verità è che la stragrande maggioranza dei giornalisti “ *non ha una competenza specifica sull'islam, non conosce né il Corano né Maometto (...)* e viene facilmente manipolata dagli imam” , inoltre la stampa “ *ha paura di criticare o di condannare l'islam perché ha paura della reazione arbitraria, arrogante e violenta dei musulmani. Il risultato è che in Italia e in Europa chiunque può dire di tutto e di più su tutto e su tutti, tranne che sull'islam. Ed è proprio questa realtà quella che più di altre connota la decadenza della nostra civiltà, perché se non possiamo dire la verità in libertà anche sull'islam come religione significa che non siamo più pienamente noi stessi dentro casa nostra. Questa è la nostra morte interiore ed è la morte peggiore perché si sopravvive fisicamente ma rinunciando alla propria dignità e libertà*” (citazione dall'intervista “Vade retro islam” pubblicata su www.ilguastafeste.ch l'8 luglio 2019).

Ignorata da chi per professione dovrebbe informare i lettori, la notizia della nuova trovata degli islamisti per aggirare la legge antiburqa (e non solo in Ticino ma anche ad esempio in Francia , a dimostrazione che si tratta di un'azione provocatoria concertata a livello internazionale per aggirare le leggi europee) non è però sfuggita alla presidente dell'Association Suisse Vigilance Islam, Mireille Vallette, che vi ha dedicato un articolo sul suo seguitissimo blog intitolato “*Ticino : come applicare la propria legge sputando sulla nostra*”:

<http://boulevarddelislamisme.blog.tdg.ch/archive/2019/07/24/tessin-comment-appliquer-sa-loi-en-crachant-sur-la-notre.html>

La notizia non è sfuggita neppure al gruppo UDC del Gran Consiglio, che il 5 agosto ha presentato al Consiglio di Stato l'interrogazione che pubblichiamo qui sotto (firmata anche dalla leghista Lelia Guscio) . Decisamente la stampa ticinese non ha fatto una bella figura...!

Giorgio Ghiringhelli

DISSIMULAZIONE DEL VISO, MASCHERINE SANITARIE PER AGGIRARE LA LEGGE?

A tre anni dall'entrata in vigore della legge sulla dissimulazione del volto in pubblico vengono segnalati da alcune località del Ticino alcuni casi di donne musulmane che si coprono il viso con delle "mascherine sanitarie" usate principalmente negli ospedali (per evitare contagi fra il personale di cura, i visitatori e i pazienti) o in certi paesi asiatici (per proteggersi dallo smog, o per non contagiare altre persone, oppure per non essere contagiati in caso di epidemie di influenza).

La legge in vigore in Ticino dal 1. Luglio 2016 vieta la dissimulazione del volto in pubblico, ma all'articolo 4 elenca alcune eccezioni fra cui "se è giustificata da motivi di salute". Questo concetto è un po' vago e può prestarsi a varie interpretazioni e a espedienti atti ad aggirare il divieto di dissimulare il volto sancito nella Costituzione oltre che nella legge, come ben dimostra la trovata di usare le mascherine sanitarie.

V'è da chiedersi se non sarebbe il caso di chiarire questo punto nella legge, specificando in quali occasioni le mascherine sanitarie possono eventualmente essere utilizzate :

A) Senza certificato medico ad esempio negli ospedali e nelle case per anziani , o in caso di allarme emesso dal Cantone per epidemie di influenza o per lo smog oppure per altre specifiche urgenze di pubblica sanità

B) Con certificato medico ad esempio in caso di persone colpite da malattie infettive o che non possono esporre il viso alla luce del sole e altre specifiche motivazioni mediche.

Ovviamente le forze dell'ordine, chiamate a garantire l'applicazione della legge ed eventualmente ad emettere delle multe, non possono stabilire il "quadro clinico" della persona e probabilmente nel dubbio preferirebbero non intervenire , anche se teoricamente potrebbero già ora chiedere la presentazione di un certificato medico che attesti un reale motivo di salute. (vedi art 4 (...) se è giustificata da motivi di salute (...)).

L'uso sempre più diffuso della mascherina sanitaria fra le donne musulmane e presumibilmente in perfetta salute che si aggirano per il Ticino, starebbe a dimostrare che siamo in presenza di una provocatoria azione concertata al chiaro scopo di aggirare la legge e prendersi beffa della volontà espressa dal 65,4% dei ticinesi che nel 2013votarono a favore di un'iniziativa popolare la quale chiedeva di introdurre nella Costituzione cantonale il divieto di dissimulare il volto in pubblico, sia per motivi di sicurezza e sia per favorire il "vivere assieme" nella nostra società democratica, seguendo le regole che la sorreggono.

Alla luce di questi nuovi fatti, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Dall'entrata in vigore ad oggi della legge cantonale in oggetto, quante sanzioni, secondo la legge, sono state contabilizzate in Ticino dalla Polizia cantonale e quelle comunali?
2. Quanti casi con mascherine sanitarie o altri mezzi per mascherare il viso non facenti parte dei costumi tradizionali di alcuni paesi sono stati registrati ?
3. Se ce ne fossero stati, come si sono comportati gli agenti nel rispetto della legge? Secondo l'art 4, in questi casi gli agenti hanno o meno richiesto le citate giustificazioni mediche per il porto di mascherine sanitarie o altro simile?
4. Secondo la domanda 3, nel caso di non aver potuto giustificare il porto della mascherina sanitaria o altro, la polizia ha provveduto a multare la persona?

5. Nelle statistiche di polizia corrisponde al vero che queste persone con mascherine sanitarie o altro non rientrano nelle statistiche stesse perchè nel dubbio non vengono multate?
6. Come vorrebbe intervenire il Governo per contrastare questi “furbeschi” aggiramenti della legge?

Ringraziando per le risposte che vorrete fornire, cordialmente ,

Tiziano Galeazzi, UDC (primo firmatario)

Piero Marchesi, UDC

Roberta Soldati, UDC

Sergio Morisoli, UDC

Edo Pellegrini, UDC

Daniele Pinoja, UDC

Lelia Guscio, Lega dei Ticinesi



Foto scattata a Lugano da un cittadino, 20 luglio 2019

fonte: (<http://ilguastafeste.ch/divietoantiburqafattalaleggefatto.pdf>)